

22 giugno 2019 – Gita al castello del Catajo

Domanda finale per l'esame di "Logica panathletica".

Se il programma della gita prevede un tragitto lungo il fiume, su una barchetta;

Se la moglie del **vice presidente vicario** - terrorizzata dall'acqua - ha paura ad andare in barca;

Se per colpa di un improvviso temporale estivo il programma è cambiato, niente tragitto in barca;

L'esaminando in cinque secondi ci dica: "Chi ha fatto la danza della pioggia ?"

Indovinato !!!!

Elementare, Watson.

Vabbè, ce ne siamo fatti una ragione; modificato alla bisogna il programma, preparato con la solita cura dal nostro presidente **Angelo Micheletti**, al Castello siamo arrivati in Pullman.

E lì siamo accolti da Anna Chiara, guida avvenente, molto avvenente.

Camminando per le sale, il giardino, le scale fatte per i cavalli, Anna Chiara ci racconta che il castello del Catajo – monumentale edificio di 350 stanze – costruito nel XVI secolo da un certo **Enea Obizzi** – è considerato la reggia dei Colli Euganei.

*"La famiglia Obizzi" racconta Anna Chiara "giunse in Italia con il capostipite **Obicio 1°**, mercenario capitano di ventura, al seguito dell'imperatore Arrigo II.*

L'origine del nome è andata perduta: si ritiene che non derivi da Catai (denominazione con cui veniva indicata la Cina nel Medioevo) come tentava di far credere il nostro Obicio, ma piuttosto che faccia riferimento a una Ca' Tajo, cioè "Casa del taglio" pensando allo scavo del Canale di Battaglia che tagliò a metà molti appezzamenti agricoli".

Abbiamo saputo quindi che, estinta la famiglia Obizzi, dopo vari passaggi il Castello arrivò a **Francesco IV** che – per ospitare la visita degli imperatori **Ferdinando e Maria Anna di Savoia** – fece costruire una intera nuova ala detta "Castel Nuovo".

Dopo la prima guerra mondiale il Catajo fu assegnato – come riparazione dei danni di guerra – al governo italiano che (per l'endemica fame di denaro) nel 1929 lo vendette alla famiglia **Dalla Francesca**. In anni recenti fu da questa rivenduto all'asta e acquistato da **Sergio Cervellin** e da questi restaurato.

Punti importanti del palazzo, il *Cortile dei Giganti* (che fu spesso utilizzato per rappresentazioni teatrali e naumachie), il *piano nobile* che conserva uno dei più importanti esempi di pittura autocelebrativa del nord Italia (sulle pareti sono dipinte varie battaglie, sono illustrate le crociate, sul soffitto sono rappresentate le tre forme di governo: la Democrazia, l'aristocrazia e la monarchia).

Nel castello è conservata anche la pietra insanguinata che ricorda l'assassinio di **Lucrezia Obizzi** nel '600; la leggenda delle apparizioni del suo fantasma accoglie da sempre i visitatori.

Infine, nei vari giardini di cui è ricco il complesso si notano gigantesche piante di sequoia e magnolia che sono le prime importate in Europa dall'America.

Ai saluti di Anna Chiara una *“voce dal mio sen fuggita”* dichiara :*“la cosa più bella di questo castello è la nostra guida”*; anche per il nostro applauso, rossa in viso, ci lascia emozionata.

Finito l'effetto della danza, accompagnati da un bel sole, giungiamo alla Trattoria ai Monticelli “da Mario”.

Senza infamia e senza lode il pranzo; da notare solamente che il nostro segretario **Roberto Armellin** - affascinato dalla bella camerierina dal volto leonardesco – le ha richiesto e ci ha lasciato, di lei, una bella fotografia.

Dopo pranzo, seconda tappa della nostra gita, a Montegrotto Terme per visitare Y-40 The Deep Joy, la piscina più profonda del mondo.

Qui ci accoglie **Giovanni**, giovane architetto, figlio di **Emanuele Boaretto** che ha progettato e realizzato - con il contributo di grandi professionisti ed esperti nelle varie discipline subacquee - questa piscina.

“Y-40 è un capolavoro di architettura ” inizia con malcelato orgoglio Giovanni “ per l'attenzione con cui la tecnica si è resa responsabile verso istanze paesaggistiche, storiche ed estetiche del territorio; la piscina è l'unica con acqua termale. Importante è, inoltre, il contributo che questa piscina unica al mondo sta dando alle Università e a Centri di ricerca scientifica e medica che possono in condizioni ottimali svolgere studi sulla pressione esercitata dall'acqua sul corpo umano.”

Non a caso sono legati a questa piscina i nomi di grandi campioni; **Enzo Maiorca**, storico detentore di numerosi record di apnea, che ha inaugurato la struttura insieme con la figlia **Patrizia**, anch'essa campionessa; **Umberto Pelizzari** - ben conosciuto dai panathleti bresciani – l'apneista più famoso del mondo, campione mondiale di tutte le discipline profonde, fino allo storico record di – 150 metri.

Senza dimenticare **Ilaria Molinari** pluri campionessa nazionale e **Andrea Zuccari**, record italiano di apnea.

Da ultimo il giovane Boaretto ci riferisce di alcune simpatiche curiosità: “il musicista **Giovanni Allevi** ha prestato un suo brano come colonna sonora per l'immersione in apnea di Ilaria Molinari; lo scrittore **Emilio Casalini** – giornalista di Rai 3 – ha fatto la presentazione subacquea di un suo libro che, tra le eccellenze turistiche d'Italia, parla anche della piscina più profonda del mondo.

Ritorno a casa, a fine giornata, stanchi ma molto soddisfatti: all'arrivo a Brescia baci e abbracci.

Rodolfo Garfalo